

La vecchia scatola di cartone color amaranto.....non ce l'ha solo mia nonna Luigia. Probabilmente tutti i nonni ne hanno una, chi marrone, chi verde, chi di altri colori....ma negli armadi una di queste scatole c'è sempre. Ed è piena di foto vecchie, sbiadite, con le dediche o la data e il luogo scritti a penna da chi le ha conservate per anni.

Quella della mia nonna contiene le foto di suo fratello Remo Masotti, disperso in nord Africa nella seconda guerra mondiale.

Ma ho scoperto che anche Valeria Remondina, da brava nonna, ne ha una con le foto dello zio Roberto Ferrari disperso anche lui in guerra in Nordafrica.

Due soldati, due vicende simili e due misteri irrisolti:

La storia di mio zio è già stata pubblicata sul sito, la riassumo brevemente di seguito unendo le ultime novità.



Remo Masotti nasce in Friuli, a Coseano, il 26 agosto del 1920 e si trasferisce con tutta la famiglia a Milano nel 1937. A 17 anni inizia a lavorare alla Permolio di Musocco come apprendista manovale. Intorno al 1940 la famiglia deve cambiare casa trasferendosi a Ospiate di Bollate in via Trento. Da qui Remo viene richiamato alle armi il 1 febbraio del 1940, a soli 20 anni. Viene arruolato l'11 giugno nel 7° Reggimento Bersaglieri, come soldato semplice. Si legge poi "giunto in territorio dichiarato in stato di guerra il 19 giugno" e "partito da territorio dichiarato in stato di guerra il 15 luglio". Un'ultima annotazione della pagina del foglio matricolare dice: "Tale trasferito al 9° Reggimento Bersaglieri con f. N. 01/1441 del 19 ottobre del 1940 del comando Div. Motorizzati Trento". Dalle lettere a mia nonna, però, sul mittente viene sempre scritto "105 Compagnia Cannoni da 47/32 Divisione Pavia". Queste lettere sono tutte e tre del 1941. alle quali si aggiunge una cartolina di auguri datata 17/03/1942. Sulle prime due viene aggiunto al mittente "Posta Militare 54 T", mentre sull'ultima lettera di novembre e sulla cartolina la T diventa C. Probabilmente Remo arriva poi con la Pavia ad El-Alamein, dove viene fatto prigioniero dagli inglesi nel luglio del '42. Di recente, tramite la CRI (Croce Rossa Internazionale con sede a Ginevra) abbiamo ricevuto le seguenti comunicazioni: "prigioniero di guerra n. 341931 M.E. , destinazione: prigioniero di guerra in mano inglese detenuto nel campo di concentramento n. 308 (da una lista datata 06/08/'42)"; "trasferito nel Regno Unito (da una lista datata 01/10/1942)". Questo campo n.308 è importante perché nelle due storie ritorna insistente....

Da questo campo si presume che venga spostato al n.310 vicino a Suez per essere poi imbarcato sul piroscafo Laconia nell'agosto del '42. La brutta storia del Laconia la conosciamo tutti..... Con i prigionieri stipati in condizioni assurde nelle stive, la nave all'inizio naviga lungo le coste dell'Africa ma poi, inspiegabilmente, si "stacca" per proseguire in mare aperto. Per questo in molti ipotizzano ad un cambio improvviso di destinazione: non più il Regno Unito ma gli Stati Uniti. Ovviamente questa mossa costa cara e il Laconia viene affondato al largo dell'isola di Adcensione il 12 settembre 1942. Remo quindi viene dato come "disperso in mare".

Ma nel 1943, precisamente per la Pasqua di quell'anno, i parenti in Friuli di mia nonna ricevono una cartolina

di Remo con timbro di Verona che dice "ci vediamo presto". Tutti restano increduli perché sono mesi che non hanno più notizie... Iniziano le ricerche prima effettuando una perizia calligrafica della scrittura sulla cartolina che ne conferma l'autenticità, poi una serie di ricerche. Inviano a Verona il prete del paese di Garbagnate, dove nel frattempo mia nonna e la sua famiglia si era trasferita, con i pochi documenti in possesso ma questi ritorna dando spiegazioni un po' vaghe e dicendo di non avere trovato nulla... Viene addirittura udito alla radio " il soldato Masotti Remo saluta la famiglia" nella rubrica dei saluti dei militari di ritorno dalla guerra. Passano gli anni, di Remo non si sa più nulla tranne che sui documenti, dove viene dichiarata la "morte presunta" dopo molti anni dalla dichiarazione di "disperso". A fatica viene rilasciata la pensione per i parenti rimasti, percepita dal 1952 dalla mia bisnonna, di 3.500 lire al mese....

Io ho "riaperto il caso" e sono riuscita a recuperare tramite Onorcaduti, Archivi Militari e Nazionali e la CRI di Ginevra, vari documenti che attestano la presenza di Remo sulla nave. L'unico dubbio che mi rimane, oltre alla non da poco storia della cartolina, è il foglio matricolare. Sono rimasti solo due fogli con pochissimi dati e risalenti solo al 1941. In questo modo non posso confrontare i miei documenti con i suoi effettivi spostamenti....



MINISTERO DELLA GUERRA
DIREZIONE GENERALE LEVA SOTTUFFICIALI E TRUPPA
UFFICIO STATO CIVILE ED ALBO D'ORO

Roma, 1 agosto 1942=XX°

AL PRESIDIO MILITARE DI BRESCIA
o, per conoscenza,
ALL'ECCELLENZA IL PREFETTO DI BRESCIA
AL SEGRETARIO DEFECALE DI BRESCIA

N° 224421/PR/SG.

Il Caporale FERRARI Roberto, nato il 28/11/1920. secondo notizie pervenute, ma non confermate, risulterebbe catturato prigioniero. Non si conoscono altri dati.

Si prega disporre perché siano fatte ricerche allo scopo di rintracciare la famiglia del suddetto, che risulterebbe costà residente, informandola di quanto sopra e significando che questo Ministero è ancora in attesa della partecipazione ufficiale da parte del comando competente.

Dare assicurazione comunicando possibilmente i dati mancanti (grado, complete generalità, corpo di appartenenza).

p. Il Ministro: Generale A. OLLEARO.

COMANDO ZONA MILITARE DI BRESCIA
Ufficio Presidio

Brescia, 6 agosto 1942=XX°

N° 5165/Pr. di BRESCIA

AL COMANDO DISTRETTO MILITARE DI BRESCIA

.....con preghiera disporre per la sollecita partecipazione ai familiari a uso ufficiale.

Assicurare trasmettendo i dati richiesti dal Ministero.

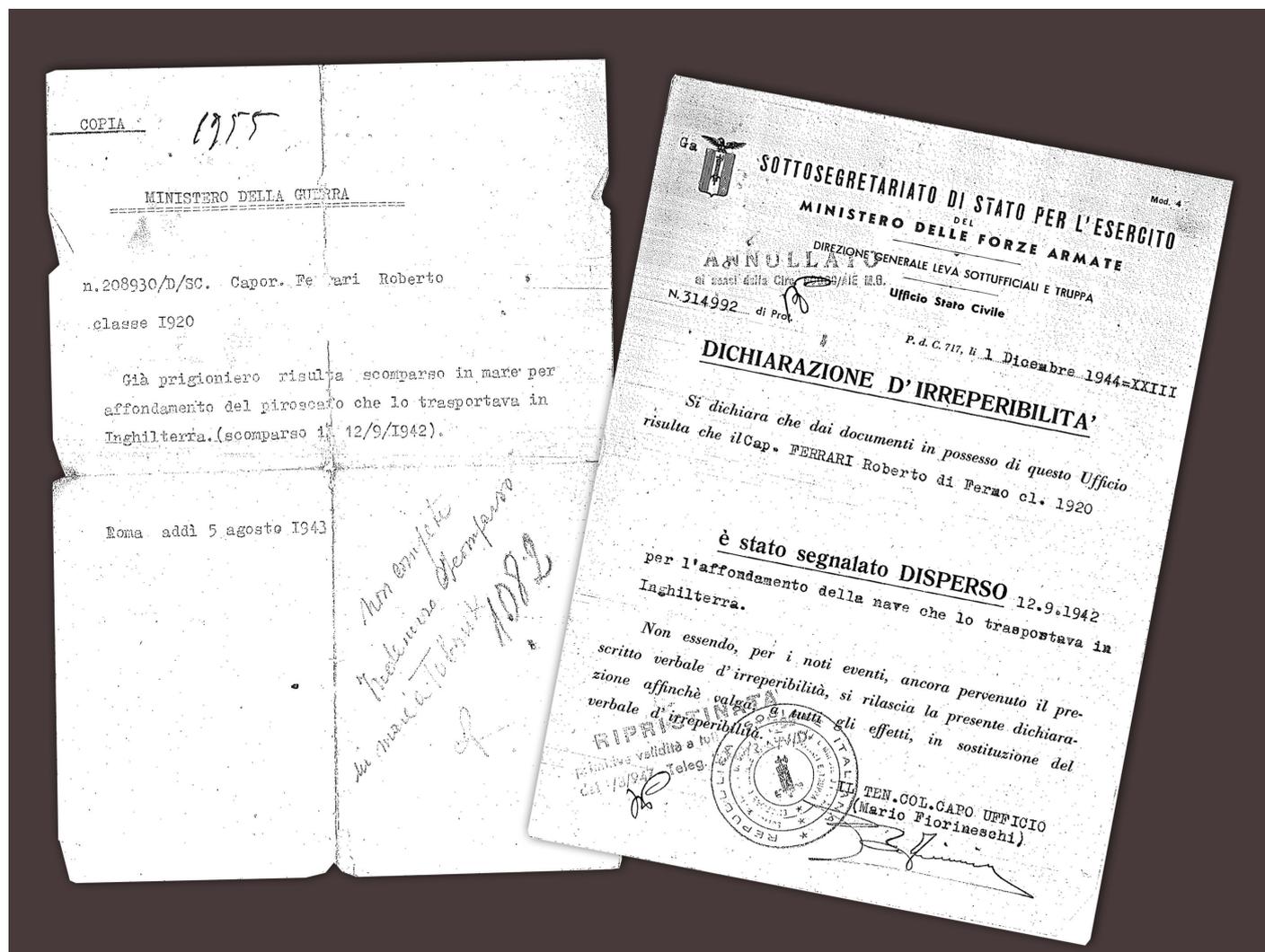
UFFICIO MAGGIORITA'
Prof. A. 1000 Class. 5. P.
Arretrato n. 48-1942

UFFICIO STATO CIVILE ED ALBO D'ORO
UFFICIO STATO CIVILE ED ALBO D'ORO

998
133
C. P. ...

Il secondo soldato, o meglio, caporale, si chiama **Roberto Ferrari**. Nasce a Trenzano, Brescia, il 28 novembre del 1920. All'inizio della guerra viene arruolato nell'Esercito dal Distretto Militare di Brescia con matricola 16290. Viene chiamato alle armi il 13 gennaio 1941 insieme al suo battaglione, il 61° Reggimento Fanteria Motorizzati Trento Div 102. Dopo essere nominato Caporale (O.P. N°54 Dep), il 12 marzo del 1942 parte in aereo da Castelvetro per giungere a Tripoli nel 61° Ftr. Mat. Mob. In A.S. Lo stesso anno, il 5 giugno, viene catturato nella zona di Ain.el-Gazala/Tobruk, con riferimento al radiogramma datato 30.06.'42. Dopo 7 giorni viene censito (foglio di prigionia datato 12.06) nel campo n.308 (questo è stato confermato anche da alcuni documenti in mano alla Croce Rossa Internazionale ed è una delle tappe fondamentali nella sua storia e, più avanti, vedremo il perché). Nella prima lettera ricevuta dalla famiglia, Roberto dice però di essere detenuto presso il campo di prigionia n. 304 di Helwan, vicino alle piramidi, con il numero 340454, riportando la data del 25 giugno '42 e questa dicitura: "Cap. Roberto Ferrari AA.340454-A 304 italian prisoner of war camp -Via chiasso-Gerusalemme". Dalle lettere successive si sa che viene trasferito al campo numero 306 di Geneifa Laghi Amari (le due lettere hanno data 13 e 21 luglio '42). Dice di stare bene, il clima è molto caldo, gli danno poca acqua da bere e " sono pieno di pidocchi e sporco come un maiale, perchè qui di acqua ce n'è

poca poca". Il campo probabilmente è lo stesso dove vi è rinchiuso anche mio zio Remo... In un radiogramma e in una lista ricevuta dalla CRI l'11.11.42, Roberto risulta "trasferito nel Regno Unito". Da qui si perdono le sue tracce. Sull'elenco dei prigionieri italiani a bordo del Laconia, ricevuto da Onorcaduti, figura anche il suo nome ma, recentemente, la CRI invia alla famiglia un documento dove si attesta: "Da un radiogramma inviato dalle autorità inglesi, una carta di cattura, due liste trasmesse dalle autorità britanniche e dall'Uff. Informazioni dei Prigionieri di Guerra (National Archive di Londra) il 5 novembre 1942, il Prigioniero Italiano trasferito dal Medio Oriente in Inghilterra è stato dato per disperso in mare da azione nemica". Ma non figura il nome del Laconia. Al contrario di me, la signora Valeria è riuscita però a recuperare molte più lettere dello zio, carte, documenti e soprattutto il foglio matricolare.

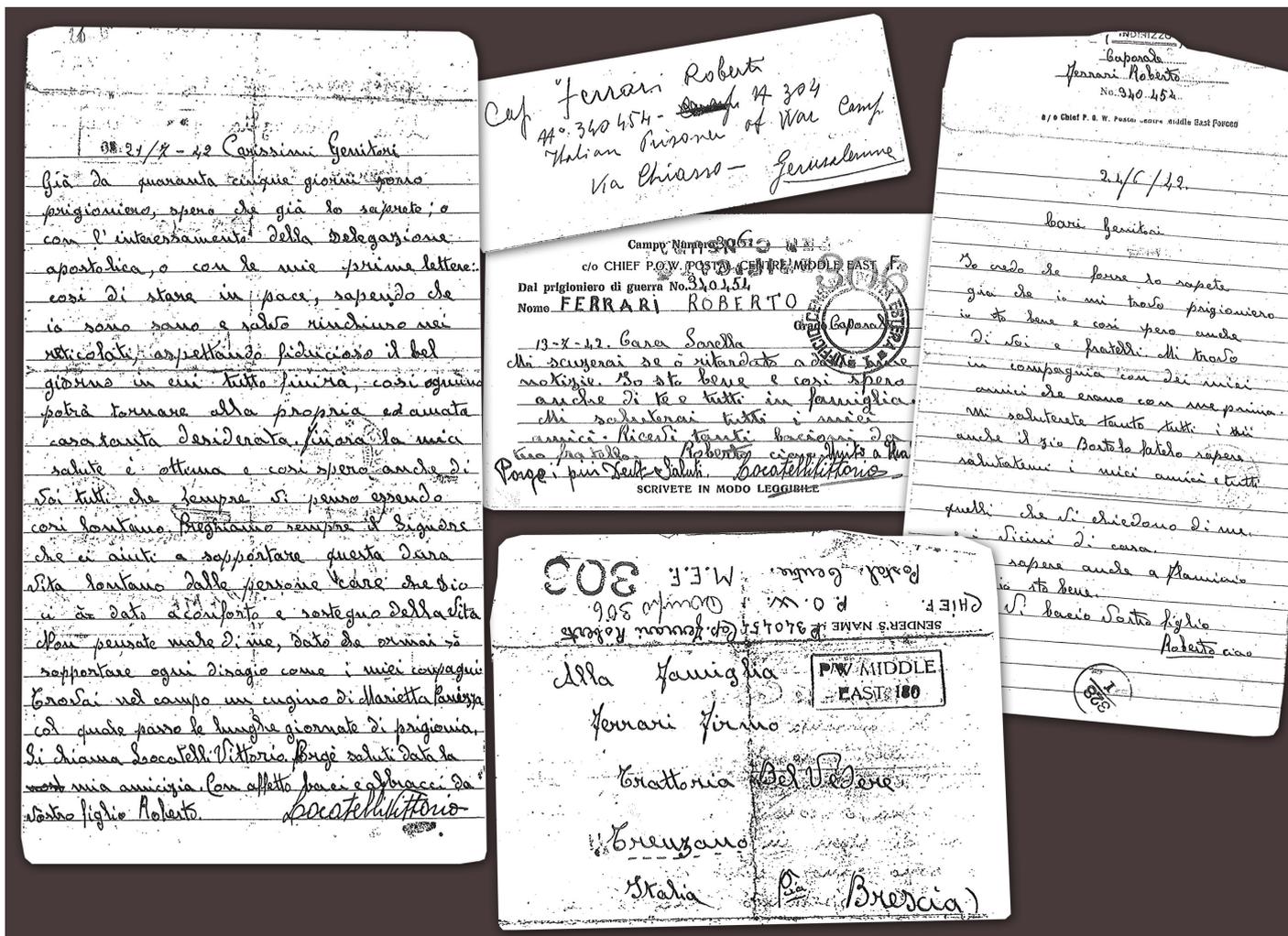


I due documenti sul quale compare la data di affondamento ma non il nome del Laconia.

A questo punto, ecco la storia che si ripete. Quando ormai si dà anche Roberto per disperso, arriva la testimonianza del suo avvistamento in un altro campo di prigionia da parte di un concittadino che lo conosce benissimo, è sicurissimo di averlo riconosciuto e di averci anche parlato. Il mistero sta nel fatto che questo incontro risale al novembre del 1942...due mesi dopo l'affondamento della nave Laconia..... Il compaesano in questione si chiama Giuseppe Magoni, che riesce a salvarsi e ritornare a casa. Le sue memorie sono state raccolte anche in un libro. Il Magoni viene preso prigioniero il 6 novembre del 1942 a Jarabuk e portato a piedi ad Alessandria d'Egitto al campo n. 308 (di nuovo...). Qui incontra altri compaesani che provengono dal campo n. 309 (che dovrebbe essere quelli di Kassassin, Geneifa) dei quali cita anche i nomi e i cognomi (persone che la nipote di Ferrari conosce personalmente) e dice che in questo campo inglese di Alessandria sono circa 650.000 prigionieri e che oltre a loro italiani ci sono i tedeschi e i disertori inglesi che non vogliono combattere e quindi, sempre da una citazione di Magoni, "sono trattati peggio di noi italiani". Ma ecco il punto del libro "Storie di soldati qualunque", dove dice di avere incontrato Roberto: "un giorno gli inglesi decidono di caricare noi prigionieri su delle navi per portarci nei campi di concentramento in India o in altri luoghi.

Davanti a me c'è Roberto Ferrari, un mio compaesano. Siamo separati da sei persone. Ad un certo punto la sentinella che ci conta si interrompe e chiude il cancello alle spalle di Roberto. Io resto nel campo mentre lui viene caricato sulla nave. Il giorno dopo veniamo a sapere che il piroscafo di Roberto viene silurato in mare e che nessuno dei nostri compagni si è salvato”¹.

Come è possibile che la nave citata da Magoni sia il Laconia se questa affonda nel settembre 1942 mentre invece lui lo vede in una data posteriore a quella della sua cattura, il 6 novembre 1942 (e lo attesta suo il foglio matricolare)? La lista dei prigionieri fornita da Onorcaduti contenere il nome di Roberto Ferrari come prigioniero imbarcato sul Laconia, così come lo attestano i documenti conservati dalla nipote Valeria, la quale sta continuando a cercare di scoprire quale sia la nave che ha caricato effettivamente Roberto.



Sono passati tanti anni ma si spera sempre di trovare la verità.
La ricerca continua....

Note

1) <http://robertonicoletti.blog.it/storie-di-soldati-qualunque-di-giuseppe-magoni.html>